

ALBERTO GIAMPIERI S.J.

PAROLE DI VITA

E BENEDETTO IL FRUTTO DEL TUO SENO, GESÙ

Ispirata da Dio, Elisabetta proclamò il motivo profondo della sua benedizione, che è la maternità divina. Dal tuo grembo verginale, infatti, è fiorita la benedizione per tutto il genere umano nella incarnazione del Figlio di Dio, che in Te e per Te si è fatto Figlio dell'uomo. Disegno mirabile della divina misericordia, di cui non potremo mai abbastanza ringraziare adeguatamente il Signore perché, nella limitatezza del nostro essere, non riusciremo mai a comprendere tutta «la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità» (cf Eb 3,18). Abbiamo, però, in Te, o Mamma, colei che può accogliere le nostre voci nel suo cuore e, associandole al suo divino poema del Magnificat, farle giungere al Padre attraverso il Cuore di Cristo.

Esultanti, noi magnifichiamo con Te il Signore, perché attraverso di Te, Egli, rimanendo vero Dio, infinitamente perfetto e beato, si è fatto vero uomo, il prototipo della natura umana, assumendone i limiti e la facoltà di soffrire, per cancellare dal mondo il peccato e la morte. Egli, il Verbo attraverso il quale Dio ha creato ogni cosa, si è fatto tua creatura. Egli, la Parola eterna di Dio, ha appreso dalle tue labbra la parola umana. Egli, la luce e la vita del mondo, ha ricevuto da Te il volto e la vita nel mondo. Egli, l'Amore increato, ha costruito nel tuo grembo «quel cuore che ha tanto amato gli uomini»!

Le parole di Elisabetta pongono, o Maria, l'accento sull'evento meraviglioso e misericordioso della tua maternità. Infatti, il Figlio di Dio non è stato un semplice ospite nel tuo grembo ma ne è stato il frutto, si è nutrito di Te. Ha preso, cioè, da Te, per opera dello Spirito Santo, tutta la sua umanità, per cui fra Te e Gesù c'è una identità di lineamenti fisici e psicologici che fa dei vostri cuori un cuor solo. Gesù deve tutto a Te come figlio e Tu devi tutto a Lui come creatura e discepola. Egli ha dimostrato alle nozze di Cana che la pensa in tutto come Te e che perciò è sempre pronto ad obbedirTi. E asserendo che chi fa la volontà del Padre è sua madre e fratello (cf Mt 12,49), Gesù ha dichiarato apertamente che l'onore e il dono inestimabile della tua maternità è stato meritato da Te con il tuo «Sì» di abbandono al Signore.

Ma Tu, o Maria, sei la Madre di Gesù proprio per essere la madre nostra. A Nazareth, infatti, concependo fisicamente Gesù, Tu concepisti misticamente noi uomini, come figli di Dio, per partorirci poi nei dolori del Calvario. Quindi ciascuno di noi può dirsi frutto del tuo grembo. Questo rilievo ci fa sentire tutta la responsabilità della nostra vita cristiana. Se con Cristo e in Cristo noi siamo tuoi figli, dobbiamo noi pure essere con Lui e in Lui benedetti, cioè portatori della sua presenza e della sua azione ovunque andiamo. Dobbiamo, cioè, trasmettere con Te e per Te, la sua luce, la sua dolcezza, la sua bontà, il suo amore; e, così facendo, aiutare gli uomini a salvarsi. Fa', o Madre, che sentiamo profondamente questa nostra responsabilità e che ci sforziamo sinceramente di non eluderla nel nostro quotidiano cammino.